

La Bibliografia nazionale italiana **nel controllo bibliografico:** **come e quanto?**

Parte prima

La BNI e il controllo bibliografico: **uno sguardo sui primi cinquant'anni di** ***Bibliografia nazionale***

di Marta Ricci

Il controllo bibliografico è una cornice entro la quale operano vari attori con vari strumenti. La BNI è uno di questi. Parlando di BNI, la prima cosa che viene rilevata è il ritardo con cui esce soprattutto la serie delle *Monografie*¹, che è poi la serie che interessa la generalità delle biblioteche, nonché la scarsa copertura: in annate particolarmente favorevoli è arrivata a descrivere circa quattordicimila nuove edizioni, ma quelle annate sono fenomeni singolari e le descrizioni potevano riguardare anche edizioni dell'anno solare precedente. Per anni mortificata dal dover dipendere da un deposito legale oltremodo lacunoso, specchio di un paese ad alto tasso di evasività (di fronte ai problemi) e di evasione (fiscale), oggi che il deposito legale, grazie alla legge del 2004, assicura alla biblioteca l'arrivo tempestivo delle nuove pubblicazioni e permetterebbe alla bibliografia di garantire una buona copertura, il settore della catalogazione bibliografica si trova a sopravvivere a stento in una biblioteca depauperata, dove le risorse umane e finanziarie da dedicare a questo lavoro sono ridicolmente ridotte, e la situazione è solo destinata a peggiorare.

Eppure la BNI non è un fantasma, è una presenza nelle biblioteche. Ce ne rendiamo conto quando veniamo interpellati, e accade di frequente, per chiarimen-

MARTA RICCI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, piazza dei Cavalleggeri 1, 50122 Firenze, e.mail marta.ricci@bnf.firenze.sbn.it.

Ultima consultazione siti web: 6 marzo 2009.

1 Poco prima che si svolgesse il congresso AIB, la redazione aveva licenziato il fascicolo *BNI Monografie* recante la data maggio 2007, prevalentemente con descrizioni delle edizioni del 2006. Per la serie delle *Tesi di dottorato* il ritardo è ancora più accentuato: ogni annata BNI dovrebbe descrivere le tesi pervenute in biblioteca nell'anno precedente, ma nell'ottobre 2008 non è uscito neanche il primo dei tre fascicoli dell'annata 2007.

ti sull'applicazione di regole e strumenti, ma anche per consigli su scelte e indirizzi, per informazioni professionali, o per svolgere dei corsi di formazione presso altre biblioteche. Sono le strutture dell'AIB, o anche i responsabili di reti locali che si rivolgono a noi, in molteplici forme e sempre per lo stesso motivo: la BNI può (sa) rispondere.

Una bibliografia nazionale però non è un simbolo. O si concretizza in prodotti, o manca i suoi bersagli. E tuttavia, per produrre ha bisogno di appoggi, di finanziamenti, deve rientrare negli obiettivi di una politica culturale, oltre che istituzionale, qualcuno se ne deve far carico almeno in parte. Non può pensare di contare esclusivamente sulle sue forze, cioè sui rientri della vendita del prodotto bibliografico. Se posso dare un dato sul numero dei catalogatori, al momento sono otto i catalogatori descrittivi, e cinque quelli addetti alla soggettazione e classificazione delle monografie.

Se si guarda un po' indietro, non ha mai goduto di agi, anche i "tradizionali" fascicoli grigi sono sempre usciti con fatica, eppure sul piano della capacità di porre problemi di interesse generale, di trovare soluzioni, di innovarsi e proporre all'intera comunità bibliotecaria nuove tecniche, nel tentativo di avvicinarsi agli obiettivi che le sono propri, è riuscita, in questi cinquant'anni (tanti sono i suoi anni di vita) a fare praticamente miracoli. Voglio ricordare qualcuno di quei momenti miracolosi che hanno avuto conseguenze durevoli.

L'incontro di studio del 1968

Nel 1968, a due anni dall'alluvione, proprio nei giorni dal 29 al 31 ottobre, la BNCF (con la BNI) aveva affrontato il tema dell'automazione e in particolare dell'automazione delle procedure di lavoro in BNI, primo passo verso l'automazione della biblioteca, in un'ottica di razionalizzazione dei servizi dell'istituto. Erano tempi in cui non si poteva ancora pensare a reti di biblioteche, ma era avvertita l'urgenza dello scambio di dati tra istituti e la necessità della cooperazione a vari livelli, con l'obiettivo del controllo bibliografico: quindi l'utilità di registrare i dati con modalità standardizzate, applicando codici convenzionali internazionali (i formati di scambio). L'incontro di studi, organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione, si svolse in BNCF, con il titolo *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*². Parteciparono Gina Risoldi, allora direttrice del Catalogo unico, Giorgio De Gregori, direttore a quel tempo della Biblioteca della Corte costituzionale, Francesco Barberi, ispettore al Ministero, Laura De Felice Olivieri, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Roma, i direttori di varie biblioteche italiane statali e non, vari rappresentanti di biblioteche europee. Della BNCF, oltre a Casamassima, tutto il gruppo dei bibliotecari, e l'intero staff della bibliografia, Diego Maltese per primo. Tra i non fiorentini, alcuni nomi: Alfredo Serrai, Angela Vinay, Pecorella, ma faccio torto a molti altri non citandoli. Gli atti furono pubblicati due anni dopo a cura di Diego Maltese (e puntualmente registrati in *Bibliografia*). Un bibliotecario della Library of Congress, John Finzi, nella cornice degli aiuti dell'American Library Association alle biblioteche italiane colpite dall'alluvione, l'anno precedente, in un soggiorno di sei settimane, aveva compiuto una ricognizione approfondita di tutte le operazioni che venivano effettuate in biblioteca, dalle

² *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Incontro di studi organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione. Firenze, 29-31 ottobre 1968: atti, a cura di Diego Maltese. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1970.*

pratiche di accessionamento fino al prestito interbibliotecario, presentando poi, in una minuziosa relazione, precisi suggerimenti su come razionalizzare le varie operazioni, e a quali settori dare priorità nell'automazione delle procedure.

L'altro relatore americano, il prof. Joseph Becker dell'Università di California, affrontava direttamente il tema dell'automazione, e proponeva lo schema del Progetto MARC della Library of Congress come struttura di base per l'organizzazione di un sistema di comunicazioni bibliografiche in linguaggio leggibile dalla macchina. La BNI avrebbe trainato gli altri settori della biblioteca verso procedure automatizzate.

La prima automazione: 1975-1985

Con quelle giornate ebbe inizio un processo che portò, nel 1975, all'adozione di procedure automatizzate basate su una versione italiana del MARC, la nota ANNAMARC³. Le procedure furono realizzate un po' alla volta, riprendendo con nuovo vigore sperimentazioni già fatte a partire dal 1964-1965, e interrotte dall'alluvione: prima solo per ottenere gli indici mensili e per cumularli nell'indice alfabetico annuale, poi per produrre l'intero fascicolo, che allora comprendeva le descrizioni di quattro diverse categorie di pubblicazioni. Infatti oltre alle monografie, saltuariamente venivano descritti periodici, musica a stampa e una parte delle pubblicazioni per ragazzi, quelle più vicine al libro per adulti e più lontane dai libri per la prima infanzia: il tutto seguendo la casualità dell'arrivo dei materiali per deposito legale.

Quando il congresso sulle bibliografie nazionali che si svolse a Parigi nel 1977, patrocinato dall'IFLA e dall'Unesco, sancì il concetto di bibliografia nazionale come strumento per il raggiungimento del controllo bibliografico universale, e l'idea che in quest'ottica lo scambio dei dati bibliografici era un modo strategico per la diffusione dell'informazione, la BNI si poteva considerare attrezzata per questa sfida.

L'avvio del Servizio bibliotecario nazionale e la BNI come prodotto derivato da SBN

Nel 1985 venne avviato il Servizio bibliotecario nazionale con lo scopo della diffusione dell'informazione catalografica, basata sulla cooperazione, per favorire la circolazione dei documenti. Il primo polo funzionante fu quello delle biblioteche della Provincia di Ravenna, seguito dalla BNCf. In concomitanza con questo avvio, per la prima volta nella sua storia, la pubblicazione della BNI fu sospesa. Su questa sospensione, che neanche la guerra e l'alluvione avevano provocato, si è detto e scritto, non senza polemiche⁴. Il personale della BNI approfittò della "pausa" per testare le procedure di catalogazione in linea, studiare l'UNIMARC, descrivere un arretrato di circa 9000 volumi, studiare e applicare la diciannovesima edizione integrale della DDC, superando finalmente l'angustia delle ridottissime "tavolette" Dewey.

Ma cosa era successo? Semplicemente, l'editore non aveva messo in programma il finanziamento e quindi l'allestimento dei programmi necessari per l'uscita in MARC dei record catalografici già presenti nel polo SBN (che non si avvaleva di tale formato di scambio) e portati a omogeneità e completezza dalla BNCf. Senza MARC non uscì-

³ Per una storia sintetica dell'automazione in BNCf si consiglia, tra i contributi più recenti, Gloria Cerbai Ammannati, *Da un catalogo cartaceo a un catalogo elettronico* [...], in: *Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero*, Milano: Editrice Bibliografica, 2007.

⁴ Cfr. Piero Innocenti, *Editoriale*, «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 4, p. 9-11; seguito da *Un dibattito da sviluppare*, «Biblioteche oggi», 4 (1986), n. 1, p. 121; in risposta ad un intervento a firma della redazione della BNI, pubblicato nello stesso numero della rivista, p. 118-119; e a Fulvia Farfara, *Ancora a proposito di BNI*, *ivi*, p. 119-120.

va la BNI. Si volle, da parte dei responsabili di SBN, che il record bibliografico, nonostante i progetti inizialmente diversi orientati a un iter opposto, venissero derivati da SBN, cioè si volle una lavorazione prioritaria nel polo (nell'Indice nazionale di lì a qualche anno), legata al reale posseduto di ogni biblioteca partecipante. La BNI sarebbe stata, eventualmente, un prodotto derivato, forse da mantenere ancora per poco.

Dal 1986 la versione UNIMARC sostituì ANNAMARC, ma la procedura di lavoro – con semplici interventi di codifica da parte dei catalogatori e, per risultato, un file elettronico archiviato “fascicolo per fascicolo”, come se si fosse trattato di riporre su uno scaffale dei fogli stampati che alla fine dell'annata sarebbero stati rimescolati per ottenere l'indice alfabetico annuale – era automatizzata solo in parte, senza che si potesse evitare la ripetizione di operazioni, e con la possibilità di controlli ridotti. L'estrema povertà dei mezzi con cui se la dovette vedere la BNCF non aveva favorito autentiche innovazioni, anzi, aveva sancito una concezione ancillare della Bibliografia, stretta tra un deposito legale lacunoso e i vincoli del Servizio bibliotecario, che male si adattavano alla necessità di agilità e flessibilità auspicabili nei servizi bibliografici: si dovette rinunciare, ad esempio, al programma di *shared cataloging* con la Library of Congress, programma allora prezioso per descrivere tempestivamente le pubblicazioni più recenti prima ancora che la BNCF ne entrasse in possesso per deposito legale e poi per sollecitare presso gli editori l'invio di materiali che altrimenti sarebbero pervenuti in ritardo o non sarebbero pervenuti affatto.

Lo studio di fattibilità per la riorganizzazione dei servizi bibliografici nazionali

Dal 1994 entrò in funzione l'Indice nazionale SBN: il catalogo centrale frutto, dapprima, del riversamento graduale di quanto si era accumulato nei singoli cataloghi locali, poi alimentato grazie all'avvio della catalogazione diretta nel catalogo centrale. L'avvio dell'Indice era stato preceduto, qualche tempo prima, da uno *Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici* (1991-1992), cofinanziato dall'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e dalla Comunità economica europea. Lo studio, durato sei mesi, arrivò al risultato di proporre l'istituzione di una vera e propria agenzia bibliografica (che avrebbe potuto continuare a risiedere a Firenze presso la Biblioteca nazionale centrale), chiamata Centro per il coordinamento dei servizi bibliografici, con il compito specifico di coordinare la produzione di strumenti e servizi bibliografici differenziati a seconda della tipologia delle pubblicazioni da documentare e delle esigenze della specifica utenza, riconosciuta e finanziata da parte di istituzioni diverse, nello spirito del Congresso di Parigi patrocinato dall'IFLA nel 1977, nel modo più economico possibile.

La BNI dopo il progetto EDIFICARE: le varie serie, strumenti per un miglior controllo bibliografico

Fu attuato il Progetto EDIFICARE, una stretta collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma e con un gruppo di editori che, aderendo all'iniziativa, oltre alle copie d'obbligo da far pervenire alle prefetture, per circa un anno inviarono altre due copie del materiale appena pubblicato direttamente alla BNCF che ne smistava a Roma la seconda copia.

Siamo state protagoniste di quell'iniziativa su cui si è scritto in varie sedi⁵ e ancora ne accennava Mauro Guerrini in apertura di questo convegno.

⁵ Carla Guiducci Bonanni – Giuseppe Vitiello, *Servizi bibliografici nazionali: dalla diagnosi al progetto*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 60 (1992), n. 3, p. 55-71.

In seguito, non ci fu nessuna istituzione di coordinamento di servizi bibliografici, ed anche la collaborazione con la BNCR per la catalogazione si interruppe. Tuttavia, non fu persa l'occasione di rinnovamento, iniziò anzi un processo per cui la Bibliografia venne ad essere articolata in serie dedicate a vari tipi di materiali, molti dei quali rappresentati solo sporadicamente, o assenti da anni nei fascicoli tradizionali. Il desiderio di favorire l'utenza fece riorganizzare prima di tutto la serie delle *Monografie*, stabilendo che l'annata avrebbe descritto quanto pervenuto per deposito legale, ma solo con anno di stampa relativo all'anno in corso o all'anno precedente, istituendo così un legame più saldo tra annata dello strumento bibliografico e materiale descritto. Non voglio ricordare ora tutte le serie che si sono aggiunte, con varie cadenze di uscita. La serie dei *Periodici*, per esempio, decollò nel 1994 e a tutt'oggi si distingue sia per la tempestività, sia per la copertura, almeno in relazione a quanto perviene per deposito legale, mentre la biblioteca si sta attrezzando per un più efficace servizio di reperimento del materiale che ancora sfugge.

La serie dedicata ai libri per ragazzi fin dal 1995 è stata prodotta grazie ad accordi con privati, prima con l'Editrice Bibliografica⁶, poi con la società Idest di Campi Bisenzio. Quest'ultima collaborazione, iniziata nel 2006, ha permesso ulteriori risparmi e una maggiore presenza presso le biblioteche per ragazzi: Idest è editrice di *LIBeR*, rivista dedicata ai libri per ragazzi e alla lettura dei ragazzi, rivolta a bibliotecari, educatori, genitori ed insegnanti. Questa rivista ha trasformato una sua rubrica fissa in cui venivano segnalate le novità uscite nel trimestre precedente, in un inserto intitolato *La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi*, dove le notizie bibliografiche vengono date seguendo standard BNI in fatto di completezza e formalizzazione del record, in una presentazione sempre sotto il titolo, con indici per autori, materie, classi e collane editoriali. Ancora quindi accordi con privati, soprattutto con quei privati che già lavorano in sintonia con istituzioni pubbliche, come avviene nel caso di *LIBeR* che da tempo agisce a sostegno e in accordo con la Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio, che è biblioteca specializzata nel settore del libro per l'infanzia e l'adolescenza e acquisisce e conserva tutto il materiale che viene pubblicato in Italia. Sia gli operatori precedenti che gli attuali agiscono di volta in volta con il sostegno tecnico, quando necessario, del personale della BNI e della BNCF.

Negli anni seguenti si è aggiunta la serie delle *Tesi di dottorato*⁷, la cui "storia" è stata presentata in vari scritti, e la serie dei *Libri scolastici*⁸. Di queste due ultime tipologie di documenti non esisteva un repertorio ufficiale e non tutte le biblioteche, sia dentro che fuori SBN, conservano, catalogano e garantiscono la consultazione di un materiale che le due nazionali centrali ricevono per obbligo di legge e su cui quindi

6 I criteri e le scelte, anche originali, di descrizione per questa serie sono state illustrate da Antonella Galeotti in un intervento intitolato *BNI/Serie Ragazzi: esigenze, caratteristiche, prospettive*, pronunciato in occasione della Giornata di studio *Chi cerca ... trova? Libri per bambini e ragazzi. Metodi catalografici a confronto*. Bolzano, 29 novembre 2005. La collaborazione con Idest e con la Biblioteca Rodari di Campi Bisenzio è stata descritta nell'intervista ad Antonia Ida Fontana pubblicata in «*LIBeR* 73», gennaio-marzo 2007, p. 23-25.

7 Cfr. Gloria Cerbai Ammannati, *La serie di Tesi di dottorato della Bibliografia nazionale italiana*, in: *La letteratura grigia, 2° Convegno nazionale [...]*, Roma, 20-21 maggio 1996. Atti, Roma, 1996, p. 37-40. Marta Ricci, *La serie delle Tesi di dottorato di ricerca della BNI*, in: *Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero [...]*, Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 151-158.

8 Cfr. Anna Lucarelli – Stefania Pratesi, *C'è posto per i libri scolastici nelle nostre biblioteche?* [...], «*Bollettino AIB*», (2004), n. 1, p. 37-52.

devono garantire un servizio bibliografico oltre che bibliotecario. Purtroppo, già a partire dal 2007, in concomitanza con la diminuzione dei fondi provenienti dalla vendita dei prodotti BNI, la BNCF ha dovuto rinunciare all'opera di catalogatori a progetto per descrivere le tesi e la produzione del fascicolo vede ritardi che per le sole forze della biblioteca sono incolmabili.

Nel 1993 è iniziato quindi un processo di modernizzazione e di attenzione a fattori come tempestività e copertura ed è stata accentuata l'attenzione sull'autorevolezza del record, per tradizione punto di forza del nostro lavoro, anche nella cornice di SBN, di cui sono state avvertite fin da subito la ricchezza ma anche le disfunzioni che si protraggono fino al presente. Queste ultime, viste dal nostro osservatorio, sembrano dovute essenzialmente a una mancanza di regia.

Le indicazioni del congresso IFLA di Copenaghen del 1998 sul ruolo delle bibliografie nazionali hanno colto una BNI che aderisce alle linee guida e che, nei limiti del funzionamento del deposito legale, esce anche nella serie maggiore assicurando una discreta copertura rispetto alle nuove edizioni pervenute, con la maggior tempestività raggiungibile nella realtà in cui opera.

Un'altra tappa del processo di modernizzazione è stata la dotazione della BNI di una vera e propria base dati di lavoro, in cui fosse possibile importare i record da varie fonti "fornitrici" o anche inserirli direttamente, e avere gli output necessari (file UNIMARC o altro). Un'attrezzatura indispensabile per lavorare, amichevole per i catalogatori, più semplice e rapida nelle procedure, ma pur sempre un'attrezzatura molto sobria, ancora al di sotto di quanto sarebbe auspicabile ottenere da procedure informatizzate. La base dati permette di storicizzare il record bibliografico e il suo reticolo, di fronte alla mutevolezza talvolta arbitraria di SBN. È in questa cornice che è stato allestito anche un archivio di servizio per le forme dei nomi di autori persona o enti: non un *authority file*, che esige un lavoro di ricerca impossibile senza uno staff, e per cui la BNI non ha le forze, ma un punto in cui prendere nota delle ricerche che hanno portato a certe scelte, in modo da riprendere anche a distanza di tempo le fila di un discorso, pur non togliendo al catalogatore che pochi minuti. Quindi, né concorrenza né conflitto con le strutture poi allestite dall'ICCU, ma necessità di lavoro. Un *authority file* nazionale che avesse una regia certa, personale assegnato e in cui il ruolo della BNI fosse riconosciuto, ci troverebbe favorevolissimi a un contributo serio.

Non posso che accennare di sfuggita in questa sede, ma il discorso è stato ripreso nel corso del presente congresso, a un altro miracolo avvenuto in BNI: lo studio, la realizzazione, l'applicazione del *Nuovo soggettario*. L'applicazione non era poi per niente scontata, anche solo pensando all'esiguità del gruppo di incaricati della soggettazione e alla loro "età professionale": dopo anni e anni di applicazione del *Soggettario* del 1956, non è stato banale passare a metodi diversi; se l'operazione sta riuscendo, superate via via le incertezze iniziali, lo si deve alla bontà del sistema, alle sue caratteristiche di logicità e coerenza, ma anche alla capacità di mettersi in gioco di questi colleghi.

Concludo richiamandomi ancora all'incontro del 1968 e alle sue risoluzioni finali firmate da Casamassima, Finzi, Risoldi, Vaccaro, Cerulli, De Gregori, Maltese e Farfara. Una parte di quelle risoluzioni riguardava scelte squisitamente tecniche, spiegate con chiarezza e precisione. Ma con linguaggio ugualmente esatto e conciso si chiedeva l'impegno del Ministero, si chiedeva che venissero esaminate tutte le soluzioni per l'esecuzione definitiva del lavoro di informatizzazione, incluse forme di collaborazione con altri enti come l'Università di Pisa e il Centro di calcolo. L'ultima risoluzione consisteva nell'invito rivolto alla Nazionale di Roma a "collaborare allo studio dei medesimi problemi... per giungere ad unità di indirizzo e di azione tra le due nazionali".

Esattamente quarant'anni fa.

Parte seconda

Quale futuro per la BNI?

di Maria Chiara Giunti

Ragionare di prospettive per l'attività di controllo bibliografico da parte dell'Agenzia bibliografica nazionale comporta considerazioni e scelte su molti piani fra loro correlati: l'individuazione di collaborazioni e modalità di cooperazione con partner sia pubblici che privati, i caratteri e le modalità di sviluppo delle diverse serie della BNI⁹, gli sviluppi nell'elaborazione e nell'applicazione degli strumenti di lavoro e nel controllo di autorità, le innovazioni nelle politiche e negli strumenti informativi e formativi. Piani diversi che vanno a disegnare un percorso, fatto di idee e di risorse, nel quale la Bibliografia nazionale italiana possa passare da "ancella" a "regista".

1 Cooperazione tramite collaborazioni con partner sia pubblici che privati**1.1 Cooperazione BNCF-BNCR**

La prossima unificazione nel corso del 2009 dei poli SBN delle due Nazionali centrali, tramite l'adozione del nuovo software di gestione SBN-WEB, va nella direzione da tempo auspicata dalla comunità bibliotecaria italiana: una cooperazione articolata fra i due istituti nel rispetto delle loro specifiche identità e funzioni, ma che collaborino per la realizzazione dei servizi bibliografici. Tenuto conto che riceviamo per deposito legale lo stesso materiale e siamo dotati di pressoché analoga professionalità nel campo della catalogazione, i prossimi anni si presentano particolarmente fecondi in questo senso, alla luce del rinnovamento degli strumenti di catalogazione, sia per quanto riguarda l'applicazione delle nuove regole italiane di catalogazione (REICAT) che del *Nuovo soggetto*, sul quale ricordiamo che si è già svolto nel maggio e luglio 2007 un primo comune periodo di formazione fra le due sezioni di indicizzazione semantica. L'indicizzazione semantica e l'arricchimento del thesaurus del *Nuovo soggetto* possono con maggiore immediatezza trarre vantaggi qualitativi e quantitativi da un lavoro comune, ma anche l'attività di controllo di autorità potrebbe svolgersi con maggior efficienza se, per alcuni materiali, si prevedesse un flusso inverso da BNI-UNIMARC a SBN. Sarebbe molto significativo arrivare ad IFLA Conference 2009 a Milano avendo già avviato le linee operative di questa cooperazione, così da presentare l'apertura di una nuova fase di rilancio dei servizi bibliografici italiani.

Naturalmente, il primo passo deve prevedere la messa a punto di un progetto che identifichi l'architettura della cooperazione bibliografica fra le due Nazionali centrali: il flusso della lavorazione, i livelli di catalogazione e di validazione e anche le modalità di pubblicazione delle serie interessate. Le serie *Monografie* e *Tesi di dottorato* sono senz'altro già individuabili come prioritarie, ma dobbiamo anche porci

MARIA CHIARA GIUNTI, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, piazza dei Cavalleggeri 1, 50122 Firenze, e.mail chiara.giunti@bncf.firenze.sbn.it.

⁹ Attualmente sei: *Monografie, Periodici, Musica a stampa, Libri scolastici, Libri per ragazzi, Tesi di dottorato.*

l'obiettivo, almeno a medio termine, di una nuova serie BNI dedicata alle risorse digitali, coerentemente con le indicazioni di IFLA 2008.

1.2 Collaborazioni mirate con altre biblioteche

La derivazione della BNI da SBN come rete collettiva indistinta sta da tempo dimostrando i suoi gravi limiti, specie nel quadro di crescente mancanza di risorse adeguate dedicate alla Bibliografia nazionale. Può invece essere più promettente impostare collaborazioni mirate e responsabilizzate, con accordi precisi sul modello della cooperazione nel campo dell'indicizzazione semantica che sta partendo adesso, finalizzata per ora all'incremento del thesaurus del nuovo linguaggio: tre università, presenti in SBN e non, hanno stipulato accordi in tal senso; su questo più diffusamente interviene Anna Lucarelli¹⁰. Appare interessante provare a sviluppare il modello anche in ambito di catalogazione e validazione descrittiva e semantica, ipotizzando una collaborazione con partner "volontari" per il trattamento di materiali selezionati su base disciplinare e editoriale. Determinati poli SBN di tipo sia generale (reti di biblioteche locali) che specializzato (reti universitarie ecc.), potrebbero diventare anche "cooperatori ufficiali" per la Bibliografia nazionale, osservando precisi standard e metodologie di lavoro, come già accade per il *Nuovo soggetto*.

Quella creatività che ha dato le sue migliori prove sul terreno dell'elaborazione degli strumenti di lavoro in campo semantico deve potersi esprimere anche sul fronte dell'attività di catalogazione e del controllo d'autorità. L'Agenzia bibliografica deve essere però messa in grado di sperimentare soluzioni innovative, sia relativamente al flusso di lavorazione che alle forme di pubblicazione e alla periodicità dei prodotti bibliografici. Questo non può essere soltanto compito della Direzione della BNCF, ma richiede un impegno di risorse da parte della Direzione generale, come anche una chiara distinzione di responsabilità fra ICCU e BNI: il controllo bibliografico nazionale è questione centrale per la politica informativa e culturale di un paese.

1.3 Collaborazioni con partner privati

Particolarmente in ambito di collaborazioni con agenzie private di fornitura di record bibliografici (ma anche con biblioteche pubbliche esterne a SBN), creatività significa ad esempio pensare ad invertire il flusso tradizionalmente finora seguito: prima implementare gli archivi BNI-UNIMARC e successivamente riversare in SBN, nel polo BNCF-BNCR mediante il ricongiungimento successivo con l'esemplare depositato, quindi la collocazione e l'ingresso in Indice. Questo può significare che i documenti non siano fin dall'inizio posseduti dalla Biblioteca nazionale, ma che siano catalogati e indicizzati all'esterno, sotto la responsabilità scientifica della BNI.

La pubblicazione della serie *La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi* è un primo esempio di una simile collaborazione con un partner privato. Le notizie bibliografiche non entrano (attualmente) in SBN, ma vengono inserite nel DVD cumulativo della BNI.

Tale collaborazione ha, beninteso, un costo a cui si fa fronte (per ora) con gli autofinanziamenti (calanti...) derivanti dalla vendita dei prodotti BNI. I costi, comunque, non riguardano soltanto quelli diretti per l'esternalizzazione della catalogazione, ma anche quelli indiretti per gli adeguamenti informatici e, relativamente alla BNI, l'impegno formativo iniziale e le risorse umane interne dedicate alla consulenza e all'assistenza dei collaboratori. I benefici stanno in questo caso compen-

¹⁰ Anna Lucarelli, *Crescita, sostenibilità, prospettive del Nuovo soggetto*, in: 55° Congresso nazionale AIB. Servizio bibliotecario nazionale, gli strumenti. Controllo bibliografico. Firenze, Palazzo dei Congressi, 29-31 ottobre 2008.

sando positivamente l'investimento: la serie è in pari rispetto al pubblicato, gli abbonamenti sono passati da un ammontare a tre cifre ad uno a quattro; questo significa che *BNI Libri per ragazzi* rappresenta un efficace e tempestivo strumento d'informazione bibliografica per l'importante settore delle biblioteche per ragazzi da un lato e dell'editoria per ragazzi dall'altro.

Stiamo studiando perciò l'applicazione di un tale modello di collaborazione pubblico-privato per la produzione di altre serie, innanzitutto quella *Monografie* che accusa il più pesante ritardo. Occorre però con chiarezza tener presente che, se le collaborazioni con biblioteche ed enti pubblici possono almeno inizialmente svolgersi a titolo gratuito (ma con quale durata?), quelle con partner privati hanno costi che richiedono significativi finanziamenti almeno iniziali, così da garantire il raggiungimento rapido di quella completezza e tempestività dell'informazione bibliografica che rendano appetibili i prodotti BNI, innescando un circuito virtuoso con gli utenti, altrimenti non si può, realisticamente, neanche cominciare.

2 Sviluppi ulteriori delle serie BNI

2.1 Il formato esclusivamente digitale

Come si sottolinea nelle *Guidelines for National Bibliographies in the Electronic Age* (luglio 2008), molto è cambiato negli ultimi vent'anni: tipi di pubblicazioni e nuove modalità di processo editoriale, ma anche il formato stesso delle bibliografie nazionali, passato dalla versione a stampa al CD-ROM e alle versioni online. Occorre quindi un riesame e un nuovo formato delle bibliografie nazionali. Le principali bibliografie nazionali europee escono già oggi soltanto in versione digitale, in modalità online e gratuita oppure su DVD previo abbonamento (si veda per questo la successiva relazione di Lucia Sardo e Agnese Caleffi¹¹): ciò dipende dalle risorse impiegate, dai rapporti con attori privati o meno e così via, ma certo si nota in Europa un crescente abbandono della tradizionale versione a stampa, optando semmai per uscite in formato pdf (già esistenti anche per la BNI, ma che per ora in Italia incontrano scarso favore).

Comunque, un simile ripensamento sulla forma e sull'utenza delle diverse serie s'impone anche per la BNI, soprattutto per quanto riguarda le versioni a stampa e in particolare quella mensile delle *Monografie*, dove potrebbe essere forse più utile passare esclusivamente al formato digitale, anche con uscite più frequenti sviluppando i necessari aggiornamenti, come già avviene con il nostro distributore Licosa, per le modalità di presentazione, di ricerca e di selezione dei dati sul DVD e sulla base online in abbonamento¹².

È poi sulle *Tesi di dottorato* che si concentra, dopo le *Monografie*, la maggior sofferenza sul fronte della tempestività, dato il crescente incremento di pubblicazioni (circa mille all'anno). Anche su questo terreno l'unificazione dei poli SBN di Firenze e Roma permetterebbe sinergie positive, ma il futuro è rappresentato senz'altro dal passaggio dal deposito di materiale cartaceo al deposito di file. La circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (n. 1746 del 20 luglio 2007) che autorizza la consegna delle tesi alle biblioteche nazionali in formato elettronico e per via telematica.

¹¹ Lucia Sardo – Agnese Galeffi, *Il controllo bibliografico in Europa*, in: 55° Congresso nazionale AIB. Servizio bibliotecario nazionale, gli strumenti. Controllo bibliografico. Firenze, Palazzo dei Congressi, 29-31 ottobre 2008.

¹² Per esempio, istituendo una modalità di recupero che permetta la ricostruzione del fascicolo mensile a partire dal numero BNI.

tica sancisce, anche dal punto di vista amministrativo, il ricorso alla procedura di *harvesting* (raccolta automatica delle pagine Web tramite un software *crawler*) tramite invio sicuro dei file, dato che le tesi di dottorato nascono già in formato elettronico. In proposito, fin dall'aprile 2006 si è costituito il Gruppo Open Access nell'ambito della Commissione biblioteche della CRUI¹³ (Conferenza rettori università italiane), con il compito di dare attuazione ai principi della *Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica*. Coerentemente con questo principio di apertura è possibile la catalogazione e indicizzazione delle tesi di dottorato in SBN: occorre dunque avviare un accordo concreto fra le due Nazionali centrali.

Senza dubbio, ricevere i documenti in formato elettronico anziché cartaceo libererebbe le Nazionali centrali dalla necessità di gestire materiali e spazi, destinando utilmente ad altre mansioni il personale ora dedicato. Le risorse finanziarie occorrono però sul fronte informatico, per le procedure di raccolta e di conservazione dei dati.

S'impone qui un'ulteriore riflessione di prospettiva: dato il precipuo interesse del mondo accademico e della ricerca nei confronti del contenuto scientifico di questo tipo di materiale – dal punto di vista delle due Nazionali centrali l'interesse è soprattutto sul versante del controllo di autorità degli autori (persone ed enti) – si potrebbe pensare ad una collaborazione fra le due Nazionali e il mondo universitario, istituendo appositi accordi fra i due ministeri e individuando alcuni poli universitari “sperimentali” dedicati alla catalogazione e indicizzazione delle tesi digitali. Nel campo semantico abstract e metadati potrebbero essere incrociati con i termini del *Nuovo soggettario*.

Insomma il controllo bibliografico esercitato sulle tesi di dottorato in versione digitale potrebbe rappresentare una prima sperimentazione di metodologie e programmi, un prototipo, per l'allestimento di una nuova serie BNI per le risorse digitali.

2.2 Verso una nuova serie per le risorse digitali

Questa manca attualmente, come anche per le altre principali bibliografie nazionali in Europa. Le risorse digitali che arrivano come CD-ROM o DVD con una pubblicazione vengono descritte nelle serie di pertinenza, mentre a tutt'oggi non è regolamentato un “deposito obbligatorio” di pubblicazioni digitali vere e proprie (file o risorse remote): esso è definito volontario nel regolamento attuativo della legge sul deposito legale. Il Ministero promuove forme volontarie di sperimentazione del deposito di documenti diffusi tramite rete informatica mediante la stipulazione di appositi accordi che definiscono le modalità tecniche del deposito prevedendo, ove possibile, anche forme automatiche di raccolta, secondo le migliori pratiche e conoscenze internazionali del settore. La Commissione nazionale per il deposito legale ha il compito di definire i criteri per raccogliere e selezionare le risorse web e per identificare lo spazio web nazionale e le responsabilità connesse con la loro conservazione. Spetta però all'Agenzia bibliografica nazionale elaborare e indicare criteri scientifici anche innovativi di controllo bibliografico, sul piano sia descrittivo che semantico. Non possiamo a lungo eludere la sfida, coerentemente con le linee guida IFLA, particolarmente in relazione ai criteri di selezione delle risorse stesse, ai livelli di catalogazione ed ai costi che questo tipo di catalogazione e controllo richiede.

¹³ Conferenza dei rettori delle Università italiane, *Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti*, ottobre 2007. Si veda anche Federica Paradisi, *Collaboration among producers of bibliographic data Achievements and planned initiatives at the Italian national Bibliography*, in: 74th IFLA general Conference and Council, Québec City, 2008.

3 Sviluppi nell'elaborazione e applicazione degli strumenti di lavoro

3.1 Controllo d'autorità e *authority file* italiano

Il contributo dell'Agenzia bibliografica nazionale alla costituzione dell'*authority file* italiano è indispensabile e non può prescindere dal riconoscimento della responsabilità scientifica della BNI. Il controllo d'autorità sulle registrazioni bibliografiche, per l'entità delle ricerche e delle decisioni necessarie, richiede uno staff appositamente dedicato, e non può essere certo ridotto ai pochi minuti che il catalogatore (anche quello esperto della BNI) ritaglia durante la catalogazione e validazione corrente della notizia.

Un *authority file* degno di questo nome può nascere soltanto dal lavoro di scambio, ben strutturato, fra due gruppi: quello che cataloga e indicizza quotidianamente per BNI e più ampiamente per SBN e quello che invece si dedica direttamente alla costruzione dell'archivio di autorità per gli autori persone ed enti, per i titoli uniformi, e, aggiungo, anche per i soggetti (proprio qui s'inserisce il ruolo nazionale del thesaurus *Nuovo soggettario*). Dunque l'Agenzia bibliografica deve poter dedicare risorse adeguate a questo compito.

3.2 Le nuove Regole italiane di catalogazione

La BNI sperimenterà l'applicazione delle nuove *Regole italiane di catalogazione* a partire dal momento della loro pubblicazione in versione pressoché definitiva, in tutti gli ambiti della descrizione, delle opere ed espressioni, delle responsabilità. Auspichiamo che questo possa avvenire dai primi mesi del 2009. Per quanto riguarda il catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, l'adeguamento delle forme degli autori avverrà gradualmente, al momento in cui esse s'incontrano nel corso della catalogazione delle notizie bibliografiche, con i necessari raccordi fra nuove e vecchie forme: non si possono infatti impegnare le già troppo scarse risorse in bonifiche complessive del retrospettivo.

3.3 Il sistema *Nuovo soggettario*

3.3.1 Le stringhe di soggetto con la nuova sintassi

La BNI ha iniziato ad applicare il nuovo linguaggio nella costruzione delle stringhe di soggetto dal luglio 2007 per le serie *Monografie*, *Periodici*, *Scolastici*. Le modifiche apportate ai programmi BNI permettono già di gestire correttamente i descrittori derivanti da stringhe di soggetto in cui compaiono i connettivi fra parentesi quadre; di conseguenza la ricerca sulla base BNI-Licosa (online e DVD) è già possibile a partire da tutti i termini presenti nelle stringhe. Questo ancora in SBN non avviene e fa parte degli sviluppi informatici che spettano all'ICCU.

Lo staff BNI e quello informatico della BNCF è anche impegnato a sviluppare ulteriori aspetti della gestione BNI-UNIMARC per alcuni specifici tipi di descrittori, come i descrittori autore-titolo in posizione non iniziale nella stringa, che attualmente UNIMARC non permette di codificare come suddivisione. La sintassi del *Nuovo soggettario* apre quindi la strada anche a nuovi sviluppi di UNIMARC, su cui è auspicabile un lavoro comune con ICCU e con tutti i collaboratori nell'applicazione del *Nuovo soggettario*.

3.3.2 Il corredo sintattico-applicativo

La pratica dell'indicizzazione per soggetto con la nuova sintassi, nel suo diffondersi, permette di verificare la tenuta del nuovo linguaggio, così come di individuare nodi problematici, con approfondimenti che possono portare anche a cam-

biare alcuni orientamenti presenti nella prima edizione della Guida¹⁴. Ne derivano (tutte segnalate negli aggiornamenti semestrali al thesaurus) correzioni alla Guida, nuove note sintattiche ad alcuni termini nel thesaurus, o anche il cambiamento di altre, ma soprattutto l'elaborazione di quel manuale applicativo che rappresenta ancora l'elemento da sviluppare del sistema *Nuovo soggettario*. Come l'archivio di autorità delle stringhe di soggetto, così anche il manuale può nascere soltanto nel corso di una adeguata fase di applicazione che permette di focalizzare questioni e scelte assunte dalla BNI. Abbiamo steso in quindici mesi di prima applicazione del linguaggio una prima bozza del manuale: uno strumento *in progress* per sua natura, che vorremmo iniziare a fare uscire entro i prossimi due mesi. Parallelamente è in corso di implementazione anche un prontuario delle procedure tecniche di gestione del nuovo linguaggio, sia terminologica che sintattica, utile non solo al flusso del lavoro interno alla BNCF fra i due gruppi di lavoro BNI e *Nuovo soggettario*, ma soprattutto finalizzato alle modalità di lavoro della rete cooperativa che stiamo avviando.

3.4 La DDC 22 italiana

Come è noto la 22° edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, che è in corso di imminente pubblicazione a stampa, nasce come la precedente dal Gruppo di lavoro della BNI-BNCF, purtroppo oggi orfano del suo maestro Luigi Crocetti.

Senza entrare nel merito delle specificità della nuova edizione italiana e della sua relazione con l'edizione originale americana, che spettano ad altri momenti di trattazione, ci sono invece due elementi di prospettiva che mi sembra importante qui sottolineare, per la BNI e la BNCF.

In primo luogo, l'accresciuto e riconosciuto ruolo internazionale in ambito IFLA, che come curatori italiani delle edizioni Dewey abbiamo raggiunto, grazie all'impegno negli anni di tutto il gruppo di lavoro, ma in particolare al decisivo apporto di Federica Paradisi, membro della Sezione Bibliography di IFLA fino al 2011 e rappresentante per la BNCF nel Gruppo europeo degli utenti Dewey (EDUG, European Dewey Users Group).¹⁵ Mantenere nel tempo questo impegno, contribuendo in modo originale all'aggiornamento continuo della Classificazione Dewey, è un nostro obiettivo.

Il secondo aspetto riguarda come continuare a far vivere la Classificazione Dewey per le biblioteche italiane del Duemila: DDC 22 americana è stata la prima a uscire contemporaneamente in forma elettronica e a stampa, mentre DDC 22 tedesca la prima europea nella doppia forma. Vogliamo pensare, tutti insieme i protagonisti dell'avventura italiana Dewey, nei nostri diversi ma interdipendenti ruoli – la Biblioteca nazionale e la BNI, l'AIB, l'Editrice Bibliografica, ma anche nuovi partner pubblici e privati interessati – a sviluppare un Web Dewey italiano che permetta l'ulteriore diffusione della classificazione come potente strumento di catalogazione e ricerca nell'era digi-

¹⁴ Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto: prototipo del Thesaurus*, Milano: Editrice Bibliografica, 2006.

¹⁵ L'EDUG, costituitosi a Berna nel giugno 2007, presso la Biblioteca nazionale svizzera (biblioteca ospitante), sotto l'egida del CENL (Conference of Directors of National Libraries), ha lo scopo di promuovere la cooperazione, la comunicazione e lo scambio di esperienze tra gli utenti europei della DDC, nonché di coordinare lo sviluppo del contenuto intellettuale della Classificazione Dewey secondo le esigenze bibliografiche delle biblioteche europee. Si pone come interlocutore autorevole del Dewey Decimal Classification Editorial Policy Committee (EPC). Ne fanno parte le biblioteche nazionali e le organizzazioni responsabili della tradizione e cura delle edizioni nazionali europee.

tale? Sarebbe facilitato grandemente il suo stesso continuo aggiornamento online (come avviene per l'edizione standard americana), lo sarebbe l'interoperabilità terminologica con altri strumenti e sistemi, in primis il thesaurus del *Nuovo soggetto* già a questo avviato, ma anche l'utilizzo nella classificazione corrente da parte delle biblioteche e dei centri di documentazione in rete.

Ne potrebbe essere infine molto avvantaggiata la qualità semantica degli OPAC, mediante la navigazione fra i numeri di classificazione e le loro intestazioni verbali. Poche biblioteche si fanno carico del lavoro di decodifica verbale delle intestazioni dei numeri Dewey, attualmente molto oneroso per i bibliotecari ma prezioso per l'utente del catalogo. In BNI svolgiamo questa attività fin dalla nascita di SBN con duplice vantaggio per il catalogo della Biblioteca nazionale e per la BNI, e non poche biblioteche vorrebbero poter fare altrettanto. La procedura diventerebbe meno costosa e più uniforme proprio attingendo a quella base comune rappresentata da un Web Dewey italiano.

Naturalmente tutto ciò richiede, oltre alla nostra convinzione sulla validità dell'obiettivo, i necessari accordi sia scientifici con il Comitato Dewey per la Politica Editoriale (EPC) sia, soprattutto, commerciali fra AIB e OCLC, detentore dei diritti d'autore; ma a nostro avviso vale la pena provarci sul serio, per aprire davvero un futuro alla Classificazione Dewey in Italia, e si offrirebbe un contributo importante alla piattaforma europea degli utenti e sviluppatori Dewey.

4 Funzioni informative e formative

Aprire "una finestra sul mondo" da parte dell'agenzia bibliografica, dando conto di scelte, orientamenti e programmi, è quello che da tempo ci viene richiesto dall'universo bibliotecario italiano e internazionale, uniformandosi così alle buone pratiche delle altre bibliografie europee (buoni esempi ci vengono da quella francese e spagnola). Sia la comunicazione sull'attività che i prodotti dell'Agenzia bibliografica devono essere chiaramente e direttamente accessibili a partire dalla home page della Biblioteca nazionale, anche in coerenza con il nuovo standard ISO di indicatori di qualità nelle prestazioni delle biblioteche nazionali¹⁶.

Oggi soltanto la banca dati online BNI-Licosa¹⁷ è raggiungibile attraverso il link piuttosto criptico da Biblioteca digitale, limitatamente agli utenti in sede BNCF.

È urgente dunque creare delle efficaci pagine Web della BNI, come sezione specifica all'interno del sito della BNCF (poi BNCF-BNCR), in cui comunicare tutte le scelte operate, sia nell'ambito descrittivo e semantico, sia rispetto alle diverse serie, compresi i nuovi termini introdotti nel thesaurus *Nuovo soggetto* da parte della BNI, dando veste digitale alla pagina di *BNI notizie*, che oggi esce soltanto sul fascicolo mensile a stampa delle *Monografie*.

Altra componente essenziale per esercitare e mantenere l'autorevolezza nella cooperazione è costituita dalla formazione e dall'aggiornamento sulle tecniche e gli struzconfronti del personale interno (stabile ma anche volontario e tirocinante), sia per altri enti pubblici e privati, fra cui soprattutto l'AIB. In questi ultimi due anni l'at-

¹⁶ Roswitha Poll, *Quality indicators for national libraries: the new standard*, <<http://www.ifla.org/IV/ifla74/papers/160-Poll-en.pdf>>.

¹⁷ La prossima versione del DVD e della base online BNI prevede un nuovo campo di "appunti" per note e indicazioni di lavoro da parte dello staff bibliografico.

tività formativa più intensa si è naturalmente concentrata sul *Nuovo soggettario*, e su di esso continuerà a diffondersi, come anche prevedibilmente su DDC 22 italiana.

Inoltre da qualche anno è attiva una convenzione fra BNCF e Università degli studi di Firenze, che stabilisce costanti scambi didattici e professionali nell'ambito del master biennale in Archivistica, biblioteconomia e codicologia, dove diversi colleghi della BNCF svolgono docenza e molti allievi svolgono il tirocinio in biblioteca e in BNI. Il rapporto biunivoco e costante fra l'attività del controllo bibliografico e la biblioteconomia come ambito disciplinare di studio e di ricerca è prezioso: investire in risorse per i servizi bibliografici vuol dire anche garantire la crescita formativa e professionale dei giovani, in una parola il nostro futuro.

The Italian National Bibliography in bibliographic control: how and how much?

National bibliographies are a tool for bibliographic control in each country. For Italy this role is carried out by the Italian National Bibliography and it is divided into series reserved for the various types of publication: Monographs, Printed Music, Children's books, School texts, Doctorate Theses, Periodicals. There is no series dedicated to electronic resources; those that arrive as a CD-ROM or DVD with a publication are described in its relative series while, even today, there is no regulation on the "legal deposit" of actual electronic publications (files or remote resources).

In recent years, the BNI (Italian National Bibliography) has carried out bibliographical control both on descriptive cataloguing, since 1993 cooperating with the National Librarian Service, and on semantic cataloguing and classification with DDC, two editions of which it has translated. Cooperation in the field of semantic indexing is starting now: at this stage it is aimed in increasing the Thesaurus of the new indexing language. Three universities, some present and some not in SBN, have drawn up agreements in this regard and are about to enter the operational phase.

As regards processing, experimenting and guides to the use of standards and tools, there are considerable problems and lacunae but there are also some aspects of undoubted vitality. Bibliography does not carry out its function at a level of coverage and timeliness, problems that put its very survival at risk. It is a rather unique case in a time of strong evolution and reconversion of national bibliographies in Europe and in the world.

Special policies and new solutions are however not only required but also possible, within the sphere of a relaunch and development project. Both this AIB 2008 Congress and the 2009 IFLA Conference can act as useful occasions for reversing the current difficult situation into a positive one, turning the attention of the national and international library world to a process of essential re-development of the national bibliographical services.